

La Banca d'Inghilterra stampa 1 milione di euro-sterline Protestano i conservatori: Blair ha già deciso l'ingresso

La Banca d'Inghilterra si appresta a stampare l'equivalente di un milione di sterline in euro, pari a circa tre miliardi di lire, anche se la Gran Bretagna non ha ancora deciso di entrare a far parte della moneta unica europea. Lo rivela il quotidiano britannico Sunday Telegraph secondo il quale l'operazione farebbe parte dei preparativi tecnici attivati in tutti i paesi che hanno già deciso l'ingresso nell'euro che dovrà sostituire gradualmente le monete nazionali a partire dal 2002. I conservatori in Inghilterra protestano per questa decisione della Banca d'Inghilterra, sostenendo che essa rivela la reale intenzione del governo Blair di aderire alla moneta unica europea.



È morto a 94 anni l'imprenditore Emilio Averna Costruì le sue fortune con le bottiglie d'amaro

È morto a 94 anni, a Caltanissetta, Emilio Averna, grand'ufficiale, l'imprenditore che determinò lo sviluppo industriale dell'azienda omonima produttrice dell'amaro e che oggi è diventata un grosso polo del settore vinicolo-alimentare comprendente aziende vinicole e di dolciumi. Emilio Averna nel '57 ottenne da una banca un prestito di 80 milioni di lire mentre l'azienda aveva solo 20 dipendenti. Nel '78 il fatturato dell'Averna, grazie alla ristrutturazione commerciale di Emilio, salì a circa un miliardo. Da allora l'industria è ulteriormente cresciuta e oggi conta 350 dipendenti con 40 sedi commerciali in tutto il mondo. L'azienda adesso è amministrata anche dai figli di Emilio, Maria Luisa, 50 anni, e Francesco Rosario, 58 anni, quest'ultimo attuale presidente dell'Averna.

€ c o n o m i a

Privatizzazioni, parte la «caccia» ai titoli Enel

Da oggi a venerdì i risparmiatori potranno prenotare le azioni in banca o negli uffici postali

FELICIA MASOCCO

ROMA Prenotarsi. È la prima cosa che deve fare chi aspira a diventare azionista Enel. La corsa per arrivare al traguardo della più grande offerta pubblica di vendita del mondo del '99, parte questa mattina.

Le azioni possono essere prenotate presso gli sportelli delle banche o dei circa 5 mila uffici postali i cui indirizzi e orari di apertura sono contenuti anche nel sito www.poste.it. Le prenotazioni saranno raccolte fino al 29 ottobre e il giorno successivo si saprà il prezzo definitivo delle azioni messe in vendita, che sarà il minore tra il prezzo massimo già fissato (4,3 euro pari a circa 8.326 lire) e il prezzo degli investitori istituzionali nell'Offerta internazionale a loro specificatamente dedicata.

Agli investitori «indistinti», ovvero ai piccoli risparmiatori privati è destinato il 40% dell'offerta complessiva (pari a circa l'8% del capitale Enel); non si possono prenotare meno di mille azioni (è infatti questo il lotto minimo), e non più di 3 mila.

Ma in caso di forte richiesta, ed è prevedibile che ci sarà, il lotto minimo (il cui controvalore è di 8 milioni e 326 mila) verrà dimezzato: si passerà da mille a 500 azioni (valore 4 milioni e 163 mila lire). In questo caso il popolo dei piccoli azionisti Enel conterà un milione e 950 mila persone, praticamente un italiano su trenta, più di quanto sia già avvenuto per Telecom. Saranno loro a possedere 970 milioni di azioni della società elettrica.

Una volta entrati in possesso dei titoli, si potrà aspirare



Il presidente dell'Enel Chicco Testa

Farinacci/Ansa

ai «premi fedeltà»: consistono in una *bonus share* di 10 azioni gratuite per ogni 200 acquistate (si sale a 11 se l'investitore è un dipendente dell'azienda), a condizione però che i titoli vengano mantenuti ininterrottamente in portafoglio per almeno 12 mesi dalla data di acquisto. Per i dipendenti

Enel c'è inoltre la possibilità di procedere all'acquisto utilizzando una parte della propria liquidazione che, per questo scopo, verrà anticipata, oppure possono chiedere un apposito finanziamento.

Terminata, venerdì prossimo, l'offerta pubblica di vendita (Opv), conosciuto il prezzo

definitivo, che verrà fissato sabato, martedì 2 novembre l'Enel debutterà in grande stile in borsa: esordio che avverrà contemporaneamente in Piazza Affari e a Wall Street. Tre giorni dopo, il 5 novembre, l'esercizio degli azionisti dovrà passare alla cassa per il pagamento di quanto acquistato.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

L'ANALISI

Attenzione, non è un investimento «mordi e fuggi»

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

IN PRIMO PIANO

MA NEL DIBATTITO SUL WELFARE CHI SONO I VERI RINNOVATORI?

BRUNO UGOLINI

Non se ne può più di questo schemino, di questa partita infinita tra «Rinnovatori» e «Conservatori». I «rinnovatori» sarebbero gli imprenditori grandi e piccoli della Confindustria, da Fossa a Romiti, tutti intenti a pugnare per uno stato sociale capace soprattutto di avere un fondamentale obiettivo. Non quello di riformare il welfare, bensì di affrettare la scomparsa, già decisa, ma che sarebbe troppo diluita nel tempo, delle maledette «pensioni di anzianità». Obiettivo sostenuto da quasi tutta la stampa nazionale, da una larga schiera di economisti e uomini politici anche di sinistra. La squadra dei «conservatori» sarebbe quella capitanata dal leader sindacale, Sergio Cofferati in testa. Un arbitro avveduto potrebbe però vedere nei giocatori che militano nelle due squadre contrapposte, magliette dai colori diversi, fino a non capire più chi vuol davvero conservare e chi intende rinnovare. Le cose, insomma, sono forse meno semplici di quanto appaiano. Questo veniva da pensare ascoltando l'altro giorno un semina-

rio proposto da «Quale Stato», la rivista della Funzione Pubblica Cgil. Un'iniziativa importante, un tentativo di uscire dallo scambio facile di etichette vuote, da un pantano ideale spesso desolante.

Vediamole dunque queste squadre in campo con le parole di una studiosa come Laura Pennacchi. Esistono, certo, spiega, gli ottimisti ad oltranza, quelli che puntano sullo status quo, sul non cambiare nulla. E la loro tattica preferita, contrapposta alla virulenza degli attacchi avversari. Ma quale maglietta far indossare a uno come il segretario generale della stessa Funzione Pubblica, Paolo Nerozzi, che alla domanda «il welfare così come è va adeguato o va modificato?», risponde, senza mezzi termini, che va modificato? Il problema è che si tratta di una discussione

difficile, molto difficile. C'è sempre il rischio, infatti, di dispiacere sia a destra che a sinistra. Sugli spalti regna il terrore, i tifosi e non solo i tifosi - per rimanere nella parabola calcistica - fioniscono con l'impedire una riflessione serena e proficua. La sinistra, il sindacato, sostiene a questo proposito Laura Pennacchi, trovano molta difficoltà a recuperare un pensiero autonomo, in un clima ben diverso, ad esempio, rispetto a quello che si respira in Inghilterra, dove le diverse posizioni sono legittime e si confrontano senza scandalo per nessuno. Qui invece sei mes-

so subito a tacere, sei sospettato di essere, appunto, un conservatore o anche un traditore, appena esci da seminari già tracciati. E invece bisognerebbe poter abbandonare le etichette, magari per discutere le caratteristiche delle trasformazioni avvenute nel nostro Paese e le soluzioni necessarie.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti

più fedeli) nel caso ad esempio dell'Eni, sia per approfittare del lancio di Opa ostili come nel caso di Telecom.

Ma è proprio un buon affare acquistare azioni Enel soprattutto a questi livelli di prezzo? La storia delle passate privatizzazioni direbbe di sì: chi ha comprato i titoli delle società messe in vendita dallo Stato sinora ha sempre fatto dei guadagni accettabili, soprattutto se ha avuto la pazienza di tenere le azioni il tempo sufficiente per acquisire la *bonus share* (i titoli aggiuntivi distribuiti agli azionisti